



trovare. «Speriamo bene» e «in bocca al lupo» sono gli auguri che vanno per la maggiore. Tra le tante pacche sulle spalle degli anziani intenti nel fare la spesa, qualche timore emerge. La signora Olga gli tira le orecchie: «Virginio, non dare adito a queste polemiche», dice riferendogli agli attacchi subito dopo le dichiarazioni sulle droghe leggere («Farsi uno spinello non è una cosa grave, fanno peggio le sigarette»), e le incertezze sulla storia sportiva dei rossoblù. «Certo che lo voto, è come se fosse mio figlio...», rassicura Olga, ma «non diamo per scontata la vittoria». Le fa eco Rosa: «Delbono ci ha fregato. Sapeva quello che aveva fatto, perché ha voluto candidarsi? E adesso dobbiamo rimboccarci le maniche». «Domenica e lunedì non è mica tranquilla...», mette in guardia un signore. E non sta parlando di calcio.

**Il disagio** per la ferita del commissariamento c'è, ma Merola confida di avere la cura. «In tanti vogliono tornare alla normalità - considera l'ex assessore, candidatosi già nel 2008 alle primarie Pd proprio contro Delbono -. Non voglio fare della città un laboratorio politico, né essere un sindaco che aspira ad avere notorietà a livello nazionale (frecciata a Cofferati e Renzi, ndr): punto a risvegliare l'orgoglio dei bolognesi». I primi atti amministrativi saranno «la cancellazione della tariffa di iscrizione alle materne» di 250 euro introdotta da Anna Maria Cancellieri e poi un cambio radicale in centro

**IL CANDIDATO PIÙ ANZIANO**

Un primato quello del Comune di Busto Arsizio (VA): alle prossime elezioni amministrative, all'età di 83 anni, è il candidato sindaco più anziano. È stato sindaco 50 anni prima.

storico. Via alla pedonalizzazione allargata, niente auto e moto tra palazzo Re Enzo e piazza Aldrovandi. Il tutto concertato, dall'autunno, con studenti, residenti e categorie economiche e sociali. Poi «modifica o, meglio, cancellazione» del Civis, il tram a guida ottica sulla cui gara d'appalto, che risale all'era Guazzaloca, la Procura ha aperto un'inchiesta per corruzione. E ancora «filobus a cadenza notturna ogni mezzogiorno», per vivere il capoluogo non solo di giorno. Con i chiari di luna dei tagli del governo, c'è da lavorare. Ma Merola ci crede. E ora che, dopo aver pedalato tanto, il traguardo è vicino, è pronto a tirare la volata. ♦



La provincia di Mantova va al voto. L'ultimo baluardo «rosso» in Lombardia

## Per salvare Mantova il Pd si appoggia a un giovane «civico»

Mantova, l'ultima provincia della Lombardia guidata dal centrosinistra, si prepara al voto. Il centrosinistra schiera il 37enne Pastacci, sindaco senza partito di Quistello. A destra c'è il leghista Fava, recordman di poltrone.

**ANDREA CARUGATI**

acarugati@unita.it

All'ombra della sfida clou di Milano, in Lombardia si gioca un'altra partita elettorale delicatissima: la provincia di Mantova. L'ultima rimasta nelle mani del centrosinistra, che combatte qui, nella provincia lombarda più «emiliana» la sua battaglia del Piave. E ha scelto come portabandiera un giovane sindaco, il 37enne Alessandro Pastacci, da dieci anni alla guida del suo Comune, Quistello, pieno Oltrepò, una manciata di chilometri dal confine con la provincia di Modena. Un candidato civico in senso stretto. Che ha governato per 10 anni contro il centrosinistra e contro il centrodestra, solo con la sua lista civica. Uno che si era candidato alla Provincia per conto suo, alla guida di un listone civico, e che solo per strada ha incontrato l'interesse del Pd e poi delle al-

tre forze di centrosinistra, Idv e Sel. Una scelta dettata dall'esigenza di «allargare il campo della coalizione», spiega il segretario del Pd Massimiliano Fontana, che ha ricevuto la benedizione dei big arrivati in città, da Bindi a Franceschini.

**IL PD PUNTA AL BALLOTTAGGIO**

Del resto i crudi numeri delle ultime regionali, che hanno coinciso con la presa del capoluogo da parte del centrodestra dopo 60 anni, sono eloquenti: Pdl e Lega oltre il 50%, seppur di poco. E dunque il centrosinistra si atterza, e si allarga. E spera nel ballottaggio, praticamente sicuro, dove Pastacci potrebbe contare sui voti del centro, quelli dell'Udc e quelli di Carlo Beduschi, ex Pd passato a Fli, candidato molto sponsorizzato da Bruno Tabacci. «Spero che scelgano percorsi più vicini a loro, visto che dall'altra parte ci sarà la Lega», ragiona Pastacci. Capelli quasi bianchi nonostante la giovane età, culto della bicicletta, punta molto sulla novità della sua esperienza civica. Che difende gelosamente. Per chi vota, l'elettore Pastacci, a livello nazionale? «Preferisco non dirlo», scivola via.

Il suo principale sfidante è un qua-

rantenne leghista, Gianni Fava, area Maroni-Giorgetti, detto l'"Onnivoro" per la sua propensione ad accumulare poltrone: a oggi è parlamentare, consigliere provinciale e nel Comune di Sabbioneta. Da poco ha lasciato suo malgrado la poltrona della nella commissione parlamentare sui rifiuti. Tema assai spinoso, in odore di conflitto di interessi, visto che Fava è presente con quote o cariche in una mezza dozzina di società che si occupano proprio di rifiuti. La Lega punta molto su Mantova, che negli anni Novanta fu una delle prime roccaforti, fino a diventare sede del defunto parlamento della Padania. Ma non è solo nostalgia: la poltrona di presidente della Provincia garantirebbe al Carroccio il sesto consigliere nella potente Fondazione Cariplo, una delle cattedrali del potere economico lombardo. «Riportiamo Mantova in Lombardia», è lo slogan di Fava. Cui Pastacci ribatte con garbo: «Non vedo a cosa serva una presunta omogeneità politica con le altre Province. Bisogna valutare la serietà di persone e progetti». E ricorda, più smalizzato: «Al momento di presentare i programmi, Fava ha fotocopiato il vademecum della Lega, valido per tutti i territori, non c'era neppure un riferimento al Mantovano». Quando si dice radicamento...

A sfavore del leghista gioca anche il complicato bilancio del primo anno di centrodestra alla guida della città ducale. Polemiche a non finire tra il sindaco Sodano (Pdl, molto vicino a Sandro Bondi), gli assessori e i partiti, un drastico taglio dei

### A destra il leghista Fava Accumula poltrone. E cariche in società che gestiscono i rifiuti

fondi del 50% che ha rischiato di mandare in soffitta il prestigioso festival della Letteratura. E altre polemiche sulla scelta del sindaco di guidare il prestigioso Centro di Palazzo Te, con la Lega sulle barricate. «Una città ferma e molto delusa», taglia corto il segretario Pd Fontana. Nelle urne peserà anche il tema del nucleare, visto che nei mesi scorsi il Mantovano era stato l'epicentro di una forte protesta contro l'ipotesi di localizzare una centrale a Viadana, paese natio di Fava. Che sul tema ha sempre svincolato con una robusta dose di imbarazzo: «Inutile partecipare ad una mobilitazione contro una cosa che non c'è. La centrale è un'invenzione della sinistra». La mobilitazione dei cittadini però è reale. Potenziata dalla rabbia per il referendum scippato. ♦